



PASQUETTA, NON SOLO UNA SCAMPAGNATA

di Nicola Perrelli



Per quelli della mia generazione, over 50, la Pasquetta ha sempre un appeal particolare. L'allegria, il buon cibo e la suggestiva atmosfera di questa giornata risvegliano sottili sentimenti di nostalgia.

Quando eravamo adolescenti era questo infatti il giorno di festa più atteso e bello dell'anno, altro che Capodanno e Ferragosto. Era solo una gita fuori porta, il cui raggio d'azione poteva andare da Procitta al massimo fino a Campotenese, ma aveva tutti gli ingredienti per essere una fonte di grande divertimento e di intense emozioni.

I preparativi cominciavano nei giorni della settimana santa.

Prima di tutto bisognava formare il gruppo, che di regola era composto di soli ragazzi essendo allora invisa la promiscuità, pure la più innocente. Anche se la speranza di poter agganciare per puro caso una comitiva di ragazze, per trascorrerci piacevolmente qualche ora insieme, restava sempre il leit motiv dominante.

Poi occorreva fare la spesa, al più tardi nella mattinata del sabato santo. Non c'era la varietà e l'abbondanza di alimenti e bevande che troviamo oggi, ma i pochi cibi in vendita, tutta roba genuina, paesana e di stagione, appagavano lo stesso i nostri desideri culinari, altrettanto naturali. Infine c'era da fare la scelta del posto dove andare. Che fosse stato il casolare di un amico nella campagna di Procitta o lo spiazzo erboso in riva al fiume Battendiero nella zona del Pantano, poco importava: il più era ormai fatto, c'era da aspettare solo il lunedì dell'Angelo.

Il giorno di "cuzzole e supprissate", ovvero "du pascùni" ci svegliavamo di buon ora per preparare prima le provviste, con l'aiuto della mamma, e poi l'attrezzatura necessaria.

Pasta al forno, carne di agnello, pollo ruspante, uova sode del *pizzatulo*, insaccati, formaggi e la tradizionale frittata ripiena riempivano fino all'inverosimile il "cestino" della scampagnata. Completavano il

vettovagliamento qualche birra, la Coca Cola, la Fanta, la famosa aranciata di arance, e a volte un uovo di Pasqua al cioccolato.

Non dimenticavamo mai le carte da gioco: trascorrere all'epoca una giornata senza fare una partita a *misidia*, una variante del tressette, era davvero "insopportabile". Ci piaceva giocare, ma il vero spasso era un altro: dare ascolto alle cervellotiche elucubrazioni tecniche e tattiche che sedicenti esperti suggerivano durante le partite. E incredibilmente, ancora oggi, dopo tanti anni, di quelle leggendarie giocate c'è chi ne ricorda esattamente ogni mano e finanche la disposizione statica dei giocatori al tavolo: l'istrionico Galizia, per gli amici "*u patanu*".

Ma la giornata non si impegnava certo solo a giocare a carte.

Una chitarra e un giradischi portatile a batteria erano altrettanto indispensabili. Intonare qualche canzone di protesta e ascoltare in silenzio i 45 giri in vinile che inneggiavano alla rivoluzione e alla rottura con il passato, ci facevano sognare.

In quei "favolosi anni '60", romantici e votati al futuro, avevamo una grande speranza: poter vivere in una società più giusta.

Credevamo che un giorno non lontano il benessere sarebbe stato accessibile a tutti e il mondo avrebbe vissuto in pace.

L'entusiasmo di guardare avanti con occhi diversi rispetto a quelli dei nostri genitori, che solo qualche decennio prima avevano dovuto convivere con gli orrori della guerra e i successivi drammi della ricostruzione materiale e morale, non veniva mai meno. Ma avevamo probabilmente, ed è triste oggi ammetterlo, anche poco realismo.

Nel guardare indietro al nostro passato siamo spesso colti da una particolare sensazione: ci meravigliamo di essere stati un tempo delle persone completamente diverse, non solo nell'aspetto fisico, quanto nei pensieri e nei sentimenti. E questo ricordo del passato, senza il quale non avremmo un'identità, spesso lo recuperiamo ripetendo semplici esperienze. Ad esempio facendo la tradizionale scampagnata pasquale. La ricorrenza che più di tante altre, pur manifestandosi con abbuffate, canti, balli e sollazzi, dà maggiore sfogo ai nostri ricordi di gioventù. A proposito la vostra Pasquetta com'è andata?